

Andate e ricomponetevi (forse). La nuova strategia dei cattolici prepolitici

Paolo Rodari

Roma. L'attenzione della chiesa italiana al lavoro presente all'interno del mondo cattolico in questa fase di scomposizione e ricomposizione del quadro politico è grande. Ma il raduno di lunedì prossimo a Todi organizzato dal Forum delle associazioni del lavoro, aperto da un intervento del cardinale Angelo Bagnasco, è soltanto uno degli appuntamenti importanti che hanno lo scopo dichiarato di ricomporre le varie anime della base per una futura e più efficace azione di lobbying prepolitica. Prima di Todi c'è Norcia, il raduno annuale della Fondazione Magna Carta dove, si dice, la chiesa non mancherà di mandare un suo segnale ufficiale. Intanto, oltre a monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e padre spirituale di Sant'Egidio, e a Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, ha confermato la sua presenza il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. A riprova del fatto che, se per Avvenire il raduno di Todi resta "un grande summit delle associazioni cattoliche" - così ieri ne parlava il quotidiano dei vescovi -, non è l'unico appuntamento a cui sia opportuno essere presenti.

Diversi parlamentari cattolici del Pdl sono in agitazione. In questi anni hanno lavorato per difendere quei principi non negoziabili cari a Benedetto XVI. E per questo motivo ritengono che l'eventuale sventramento del Pdl nel nome di un'ipotetica grande coalizione che vada da "Casini a Formigoni" - così ne parlano alcuni tra coloro che saranno presenti a Todi - sia "utopica" quanto "ingiusta". Ricordano: "La legge sul fine vita tanto cara ai vescovi è passata anche grazie al lavoro di un laico come Fabrizio Cicchitto". Parole che confermano un sentimento già evidenziatosi due settimane fa quando nove esponenti cattolici del Pdl inviarono una lettera fir-

mata ad Avvenire nella quale ricordavano che le parole di Bagnasco in apertura del Consiglio permanente della Cei contro "comportamenti licenziosi e relazioni improprie" devono valere per tutti. Non può esserci, insomma, una doppia morale.

Intanto anche il Vaticano non sta alla finestra. Il cardinale segretario di stato Tarcisio Bertone che nel 2007 avocò a sé i rapporti della chiesa italiana con il mondo della politica, soltanto quarantotto ore dopo il raduno di Todi sarà all'istituto Don Sturzo di Roma dove è in programma un convegno dedicato all'"anticrisi", alla collaborazione nell'impresa tra capitale e lavoro. Con lui il rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi, e diversi esponenti del mondo cattolico che conta. La linea del Vaticano, e dunque del Papa, è sempre la medesima: valorizzare il lavoro dei laici e stare un passo indietro ogni appartenenza politica e partitica. E' del 7 ottobre l'appello lanciato proprio dall'associazione Amici dell'istituto Luigi Sturzo che invita " quanti vogliono fare qualcosa per l'Italia" all'impegno "prima che sia troppo tardi". Le gerarchie, tra l'altro, devono anche fare i conti con quella parte del cattolicesimo democratico che nella ricomposizione del quadro politico teme di perdere legittimità. Non sono pochi i vescovi italiani che si riconoscono in questa parte del laicato cattolico e che ricordano che raduni come quelli di Todi "noi li facevamo a Camaldoli ma erano altri tempi e diverso era il quadro politico". Non sono passate inosservate le parole che Walter Veltroni ha detto al recente raduno di Movimento democratico: "Dobbiamo avere fiducia nel Pd, dobbiamo aprirlo. In una società liquida il partito pesante affonda". Da qui l'attenzione per i movimenti cattolici che, fino a prova contraria, nel Pd hanno ancora diritto di sussistenza.